

ELZEVIRO

All'Università Milano-Bicocca e ora in un libro d'arte

LA VIA CRUCIS DI MIMMO PALADINO

Curzia Ferrari

La Croce è un Qualcosa che non può essere scritto né descritto. Il ricordo della via che ha percorso tutt'una con il Cristo è un atto di fede divenuto rito - là dove la Croce, simbolo di connessione e asse cosmico, rimescola di continuo la creatività degli artisti e le carte della storia. Come soggetto sacro la Via Crucis ha un percorso moderno e contemporaneo. Senza far ricorso alla figura di un eroe, negli anni '50 fece scalpore la Via Crucis di Barnett Newman, il pittore dell'impossibile. Non più pia leggenda, ma un telo lungo quasi una strada, non mercificabile, invendibile, dedicato alla globalità tramite la Passione di un Uomo e gli inciampi della sua agonia. Siamo di fronte alla crisi del soggetto figurativo, ai simboli cui appunto attinge Mimmo Paladino dall'ancestrale historia del cavernicolo al nostro quotidiano, da Caino che sperimentò l'uccidere alla catasta di massacri perpetrati nel mondo - e dunque memoria di popoli crocefissi che si ritrovano in un segno nero sul fondo dorato della Bellezza iniziatica.

Questa serie di stazioni in ceramica vetrosa per il Centro pastorale «Carlo Maria Martini» dell'Università Milano-Bicocca sono state ora pubblicate da **Edb** col commento di Raffaele Mantegazza in un libro d'arte che, per la curatela del gesuita Andrea Dall'Asta, appare come un omaggio all'atto di ricerca estetico - oltre che sociale. Con Paladino il simbolo dei rami indica le molte vie e sentieri che dalla croce si aprono verso la salvezza: mentre nell'ultima stazione il mezzo grafico è minimo e prevale il biondo dell'oro, colore conscio della resurrezione luminosa. Questi segni saranno pure frutto di allucinazioni istantanee, come è stato detto, e però nulla ci approssima al mistero della morte cristiana quanto la perdita di specificità delle persone e delle cose. Il dibattito sulle immagini sacre non è una novità. Eppure, se è difficile pregare davanti a un Crocefisso di Congdon ridotto a un semplice taglio, non lo è di meno rispetto al repertorio di Cristi della tradizione. L'arte, del resto, non si propone di sollecitare preghiere ma emozioni e, possibilmente, pensieri.

